

Esce tutti i giorni alle ore 11 antim.

Le associazioni si ricevono allo studio del giornale situato a S. Canciano, calle Colombina n. 5090, e presso gli uffici postali.



Prezzo d'associazione per Venezia anticipate lire corr. 4:50 al mese. — Un num. separato cent. 5.

Si accettano gli articoli conformi all'indole del giornale.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO, POLITICO E PITTORESCO.

GLI INDISPENSABILI.

Il nostro secolo, fecondo di tanteventure, conta ancora i suoi uomini illustri.

Qui voi crederete ch'io vi citi Manin, Tommaseo, Antonini, Pepe, Garibaldi ed altri simili fra gli italiani, — o Metternich, d'Aspre, Radetzky fra gli austriaci, che Dio gli abbia in gloria. — Oibò! Queste sono a un di presso mezze celebrita; questi sono individui che passano senza lasciar traccia di sè. Al più, al più possono i primi eccitare i popoli ad azioni generose, gli altri far ammazzare i popoli per la sola convincentissima ragione che così vogliono, e così deve essere.

Gli uomini illustri, di cui intendo parlar io, son quelli che riconoscendosi indispensabili alla società, che prevedendo di quanto e quale danno riescirebbe la loro morte alla nazione italiana, salvano la pancia pei fichi disputando di politica nei caffè e ne' ridotti, anzichè andar sui forti a fare le cannonate.

Costoro basta udirli a ragionare, basta vederli gestire comicamente, per caratterizzarli subito uomini indispensabili.

A sentir essi non vi fu battaglia ove non abbiano assistito colla loro rispettabile presenza, non vi fu consiglio ove non abbiano dato il proprio riverito parere, non vi fu assemblea a cui non siano intervenuti, avendo la pazienza di starvi dall'apertura fino all'ultimo tocco di campanello, organo di cui servonsi ordinariamente o per

far valere i presidenti delle assemblee per esternare i proprii voleri. Desiderate sapere le novità del giorno? Recatevi da costoro, e vi diranno per lo meno ch'essi in quel punto giunsero dal campo con dispacci, o che tornarono da una missione importante. Ed è verissimo; poichè giunsero dal campo di santo Stefano, od altro simile, coi dispacci del capitano della guardia civica, o tornarono dall' avere allora allora arrestato in fallo qualcheduno.

Altra prerogativa degli indispensabili, od uomini illustri attuali, è l'essere arroganti e ostinati, Chi ha detto questo? Chi ha scritto quello? Chi ordina, chi sorveglianza, chi si affatica? Sono gli indispensabili.

La patria deve tutto ad essi, e se le loro signorie mancassero, mancherebbe pure la patria, vale a dire i croati tornerebbero da noi a mangiare il *bifsteck*.

Azzardatevi di contraddire alle loro asserzioni. Poveri voi! Non vedete ch'eglino si pongono in positura marziale, vi guardano in cagnesco, portano la mano all'impugnatura della sciabola, e se non fosse l'orrore che hanno alla vista dal sangue, sarebbero capaci di scannarvi li su due piedi, senza chiedervi nemmeno se abbiate fatto testamento, e se intendiate proprio di volerla finire a quel modo?

L'aspetto degl' indispensabili è fiero oltre ogni credere. Baffi e barba all'italiana, cappello alla calabrese, casacca di velluto, calzoni di tela russa, e scarpe inverniciate, sono il loro consueto abbiglia-

mento. Biascicano un po' di francese, storpiano le braccia e le gambe all'italiano, parlano a lungo senza interrompersi mai, e dopo una tiritera di qualche mezz'ora, avranno saputo provarvi che la fusione o qualche altra cosa di questo genere, fu la salvezza delle provincie di terraferma.

Io però da costoro me ne sto lungi, ma li contemplo, e quando gli odo sentenziare di guerra e di politica sogghigno, e dico fra me: Povera Italia, se tutti i tuoi difensori fossero come gl'indispensabili!

Il Piccolo d'un caffè.

UNO STRACCIO DI CARTA.

È uscito in luce un foglio, che vale ò centesimi al minuto, e un centesimo all'ingrosso; ed è intitolato il *Gastigamatti*. I matti ch'esso gastiga sono i repubblicani, che secondo lui sono o *matti* o *cagnotti*, o *fursanti*: sono *figuri schiericati, scattedrati, steatrati, scrocicati, sfangati, sbordellati, spoliziati*. Che litania di lodi! Bravo davvero. Ma i repubblicani, anima bella, stamperanno un altro giornale, e lo intitoleranno: *Il Castra-gatti*. I gatti sono... sono quel che sono; e dei gatti ce ne abbiamo in abbondanza.

Amminicolo.

L'autore del *Gastigamatti* grida da spiritato: *Levateci dattorno la brutta rognà!* Ha la rognà il poveretto! Ora intendiamo perchè egli è tanto rabbioso. Noi, se non credessimo di sporcarci le mani sulla sua pelle, lo gratteremmo. Ma il suo è un male attaccaticcio, e chi ha la rognà se la gratti.

METODO FACILISSIMO

Per togliere ogni importanza alla Guardia civica d'un paese.

1. Cercare ch'essa non abbia armi, e che tutt'al più, per salvar l'apparenza, vi siano pochi fucili per compagnia.

2. Impedire che i cittadini portino le armi nelle loro case.

3. Esercitarli pochissimo al bersaglio, e far che i bersagli siano pochissimi.

4. Stancheggiare la guardia, mutando di tratto in tratto il comando, affinché esso si conosca in tutte le lingue, e ciò per amore di erudizione.

5. Se mai la civica, abbandonando la parte di comparsa, che non le piace niente, volesse prender parte alla guerra, discreditarla coll'allegare pubblicamente la sua debolezza e la sua insufficienza.

6. Distruggere la sua influenza morale, assoggettandola ad uffizii indecorosi, fa-

rendola pur potettrice o sterminatrice dei cani: affidando alla gendarmeria e ad altra arma la guardia di molti punti della città e le ronde notturne; lasciando invece alla civica la cura di lacerare gli affissi e di nettare i muri; facendola inveire contro il popolo, e costringendola ad illegali od immature dimostrazioni.

7. Esigere che lo stato maggiore si componga di gente agiata, che per ordinario ama i suoi comodi e non è niente guerriera, comandando uniformi costosi.

8. Occuparla tutta negli uniformi predetti con ambizione femminesca, nelle van-distinzioni di spallini e di stelle d'oro e d'argento, per impedire ch'ella si occupi in cose più serie.

9. Esentare dal servizio tutti quelli che hanno qualche imperfezione fisica, p. e. l'afonia, che non è altro che un abbassamento continuo di voce, come se fosse necessario per isplanare un fucile contro il nemico, mandar un forte grido per avvertirlo.

10. Ordinare che nulla si stampi dai tipografi contro lo stato maggiore della guardia civica, come s'egli fosse impeccabile o incorreggibile.

Con queste, ed altre più sottili misure, si può riuscire ad avere una civica inconcludente, o ciò ch'è lo stesso a toglierla affatto; cosa che in qualche luogo, e da qualche uomo, è desideratissima per ottenere una libertà incorporata coll'ordine, con un ordine che ha il senso di comando e di despotismo.

AVVENTURE DI UN CAFFÈ.

Il caffè, che s'intitolava *all'Angelo*, sito in Merceria di SS. Salvatore, aveva un bellissimo titolo; ma un bel giorno lo mutò in quello di *Carlo Alberto*. In conseguenza di alcuni moti repubblicani, quindi si denominò *caffè repubblicano*, per lasciare il nome pochi giorni dopo, e riprendere quello di *Carlo Alberto*. Ma cosa curiosa! sovrapponendo alle lettere dell'antico titolo una carta col nuovo, il proprietario venne a darci questa classica iserizione: *Caffè Carlo Alberto gelo*. Il *gelo* è parte della parola *Angelo*. Bella davvero!



SENZA PATTI.

Un deputato disse nell'Assemblea, che, dacchè Venezia si doveva *fondere*, era necessario mettere qualche condizione, perchè la nostra città non venisse pregiudicata nei suoi più vitali interessi.

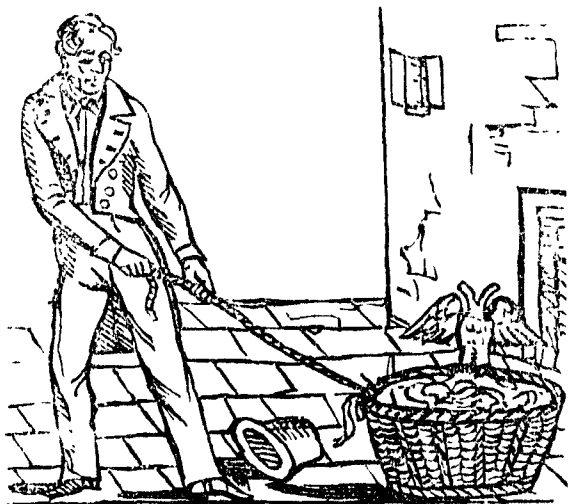
Indovinate cosa si rispose a questa santissima proposta: — i nostri fratelli conoscono tutti i nostri bisogni, e dobbiamo fidarsi di loro.

Questa risposta d'un eroe di romanzo fu accolta con unanimi applausi: tanto è vero che la nostra Assemblea passava così prodigiosamente dal *positivismo* al *romanticismo*.

Io però che tengo per una sentenza inappellabile il *rara est concordia fratrum*, non posso riposar tranquillamente sulle fratellanze, mentre vedo che nel recinto d'una città, se un onest'uomo vuole che i suoi interessi siano conosciuti dai suoi concittadini, è necessario che brighi e s'affacendi egli stesso, perchè altrimenti i suoi concittadini si occuperebbero assai poco di lui. A cosa si ridurra poi la fratellanza dei popoli, se quella dei cittadini è così?

Venezia, sai tu come faranno i fratelli? Ti accuseranno di *municipalismo*, e tu, spaventata da queste parole, farai tutto quello che vogliono gli altri.

Non avea ragione un galantuomo di dire che noi amiamo la *prosa* quando è tempo di *poesia* e la *poesia* quando è tempo di *prosa*?



Trasporto dei visceri dell'arciduca a Vienna.

ZIBALDONE.

— Ci narrano che a S. Luca venne cancellato il motto *Viva S. Marco!* — Sarà forse perchè S. Marco ha il leone, e San Luca il bue. Evviva il bue!

— Certi signori che non vogliono sentirsi parlare di repubbliche e di repubblicani, e tuttavia si sottoscrivono *cittadini*, non conoscono il significato politico di questa parola. Credono di potersi chiamare così solamente perchè abitano una città. E se andassero in villa?

— Fra le 58 malattie ch' esentano dal servizio obbligatorio della Guardia civica, il Generale Mengaldo si è dimenticato la più grave, cioè quella della paura, che ora va assumendo un carattere epidemico.

— Non sappiamo come si possa raccomandare al Pubblico che non parli dei piani delle operazioni militari, se i piani stessi non escono dalla camera in cui si fanno. Il pubblico non è una sibilla, e non può indovinare piani strategici.

— Civenne comunicata una notizia molto comica. Il passaporto rilasciato al cittadino Paleocapa membro del Governo provvisorio, per recarsi a Torino, passaporto munito del sigillo della Repubblica Veneta, indica il viaggiatore così: Cittadino Paleocapa, cavaliere dell'ordine austriaco della corona di ferro, ec. ec. — Nella fretta della partenza l'onorevole membro del governo non poté accorgersi di questa goffaggine cancelleresca; ma noi preghiamo il segretario generale, cui spetta sorvegliare gli uffizii ad impedire che si rinnovino degli sbagli, che possono render ridicola la nostra povera diplomazia. (*L'indipendente.*)

— Sotto una monarchia costituzionale le cose vanno precisamente come nella vita privata. Il giovane possiede una seconda chiave della porta di casa, e rientra quando vuole. Il vecchio tutore finge di non sentire la chiave che a notte avanzata gira nella serratura: chiude le orecchie, e gli occhi. Arriva il giorno che il tutore vuole opprimere il libero arbitrio del suo pupillo, e allora il pupillo s'impenna, nega obbedienza, e si separano. E la separazione non è mai senza litigi, e senza strepito.

—
Forastiere, entrando in una gran filanda. — Potreste dirmi, che cosa stanno ora filando i fusi?

Capo-fabbrica. — Signore, i fusi ora filano spaghetti.

—
Bollettino Telegrafico del Campo della guerra

Luglio 1848.

0000000 0000000 . . . 00000

0000 . . . 00 . . . 000000000

+ 1 — 2 —

— Un negoziante di stampe ha ricevuto dal campo la commissione di diecimila esemplari del **NOBILE GIUOCO DELL'OCA** per procurare un passatempo ai soldati finchè venga il tempo che i Generali si decidano a battaglia.

FAVOLA E STORIA.

Il pipistrello somiglia (come ognuno sa) ad un topo colle ali. Leggesi in Esopo che ghermito una volta un pipistrello da un gatto, la scappolò dicendo d'essere un uccello: e un'altra volta preso da un avvoltoio fu salvo dicendo d'essere un topo. —

Così il conte X. per essere nominato a un grado della Guardia Civica disse d'esser veneziano; quando poi si trattò di aiutare Venezia pagando la sua parte di prestito, dimostrò all'evidenza d'essere provinciale.

Viva il conte X. pipistrello!

PARTE SEMI-SERIA.

Fu attaccata addosso a sior Antonio Rioba la seguente lettera:

Mio colendissimo ed osservandiss. signore.

La Patria ha bisogno di danaro, e fra breve resterà in asso se i suoi figli non la soccorreranno. Da Milano ci vennero de' soccorsi, ma essi non potrebbero esser eterni; e poi sarebbe una vergogna che ci lasciassimo allattare troppo a lungo da quella nostra sorella, che non ha poi le poppe della natura del monumento di Zandomeneghi. Per un poco stà bene, perchè anche una figlia allattò il padre carcerato; ma per un poco. Quanto a voi sono ben sicuro che sareste disposto a dare anche la vostra cassetta di pietra; ma non ci sarà uomo che ve la domandi, perchè non servirebbe che a lapidare qualcheduno, e sono troppi i lapidabili. Dunque voi non potete far nulla colle vostre sostanze a pro della Patria; ma potete però far molto co' vostri pareri. Consigliatela a trovar denari senza smungere le classi laboriose, che han fatti non pochi sacrificii spontanei e generosi, i quali pur troppo rimangono ancora esempio infruttuoso. Non dite a chi comanda: Ricaveremo danaro dall'abbassare le mercedi degli operai; ma dite: Ristoreremo l'erario col dimezzare i troppo ricchi stipendii accordati agli impiegati. È necessario che nelle necessità della Patria una parte di cittadini, che il più delle volte non sa far altro che firmare, nuoti nell'abbondanza e se la passi co-

me i sibariti? Tizio ha 7000 fiorini all'anno, Caio 6000, Sempronio 4000; e codesti Tizii, codesti Caii, codesti Sempronii non sono nè uno nè due. Alcuni di loro avranno ceduto a beneficio della patria il 5, o il 6 per 100, e senza spirito nessuno di speculazione; ma sento dire che alcuni altri specularono beneficcando a quel modo. Avrebbero detto: Pigliamo il tratto noi, e facciamo questo tenue sacrificio perchè non si abbia quando che sia il coraggio di dimezzarci la *paga*. Ma Venezia non si ristora con sussidii così scarsi: bisogna che il sacrificio de' cittadini sia pari, per quanto è possibile, al bisogno della città. Ognuno abbia quel solo che gli basti a vivere decorosamente, e non più. — Un vecchio militare mi raccontava che al tempo delle invasioni e delle usurpazioni Francesi, non si riscuoteva che il terzo degli stipendii. Pei Francesi, per una causa non nostra, per farci mettere il piè sul collo dagli stranieri, si faceva tanto! Questo dico a chi comanda. Che se non vi volessero dar retta; e l'alta sfera degli impiegati gridasse contro di voi, non insistete: basterà che voi pietosamente mormorate queste parole: Costoro hanno detto che il popolo non era maturo per la Libertà; ma gli è invece ch'essi non sono maturi neppure per la indipendenza. — I lauti pranzi, le sontuose cene, le prolungate veglie al tavolo da giuoco, e le fastose vesti non allontanano i croati da noi, ma il sacrificio e il valore li fugano. Vengono a dirci che la patria è povera, e ce lo vengono a dire con rare gemme in dito, con spille di brillanti sul petto, e con lunghe catenelle d'oro al collo! A voi quelle catenelle e quegli anelli, o signori, paiono ornamenti necessarii; ma per la nazione sono ceppi nuovi. Aggradite ec.

DESIDERIO.

Da più di qualche parte ci vengono incitamenti perchè proponiamo al Governo una misura che pare a molti utilissima anzi necessaria; ed è che si allestisca una specie di flottiglia mobile di barche cannoniere (basterebbero sei od otto), il cui ufficio sia di correre in aiuto de' punti men forti delle lagune quando fossero minacciati e fieramente assaltati dal nemico.

Non si tratta di grande spesa, e si tratterebbe, dicono, di grande difesa.

